



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

19 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

19 MAGGIO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

LA NOSTRA FAUNA. Presentato il disegno di legge con una spesa prevista di 250.000 euro

Aperta la lotta alle nutrie I grillini: «Mezzi inutili»

La proposta in Regione di Lega e Fdi: «Armi e trappole per abatterle»
Ma l'opposizione non ci sta: «Tutto già sperimentato. Senza risultati»

Luca Fiorin

Il Consiglio regionale ha aperto la lotta senza quartiere alle nutrie. Quei roditori, importati negli anni Settanta allo scopo di sfruttarne le pellicce a scopo commerciale, vengono considerati dai rappresentanti del mondo della bonifica dell'agricoltura come fonti di gravi rischi sul tema della sicurezza idraulica e di danni.

Le nutrie, infatti, vengono dipinte come una sorta di calamità in quanto si nutrono di prodotti del settore agricolo primario e vivono, scavando tane profonde, lungo gli argini dei corsi d'acqua.

Oggetto di piani di eradicazione da qualche mese bloccati in seguito all'adozione di

normative nazionali, le nutrie sono diventate argomento di discussione sia in Giunta che in Consiglio regionale. Alla fine, ad arrivare per prima è stata la legge che era stata presentata da Sergio Berlato dei Fratelli d'Italia e Gianpiero Possamai della Lega e poi è stata sostenuta da una larga parte dell'assemblea.

I contenuti principali del provvedimento sono costituiti dal via libera ad un piano triennale di lotta al roditore, che verrà attuato con una regia regionale e per la cui realizzazione la stessa Regione dovrà mettere in campo risorse che solo per il 2016 ammontano a 250mila euro.

Se da una parte, rispetto al passato, la novità più rilevante è che a Venezia hanno deciso di tenere in mano il palli-

no della questione, senza delegarlo alle Province, dall'altra va sottolineato che a dare la caccia agli animali potranno essere solo dei soggetti autorizzati e descritti nella legge. Ovvero si tratta di agenti della polizia provinciale e locale, proprietari dei fondi agricoli, operatori della vigilanza idraulica, guardie giurate ed altre persone oggetto di specifiche concessioni.

«Questi soggetti», spiega Berlato, «potranno entrare in attività di caccia dopo aver effettuato dei corsi. Dovranno imparare anche le tecniche che potranno essere utilizzate dalle armi da sparo, alle trappole con successivo abbattimento ad altri metodi indicati dalla scienza od individuati dalla Regione». I tempi

sono stretti per l'applicazione di questa legge: «Queste regole costituiscono un'applicazione delle normative europee e diventeranno efficaci presumibilmente a settembre. Costituiscono sicuramente un metodo efficace per affrontare una situazione che sta arrecando molta preoccupazione», continua Berlato.

Mentre il vice-presidente del Consiglio Massimo Giorggetti, Forza Italia, sottolinea che «è finalmente possibile programmare l'attività di contrasto ad un animale nocivo, offrendo risposta alle istanze che vengono dal territorio, in particolare dai sindaci del Basso veronese».

Non mancano le critiche. Tra chi contesta duramente la proposta di legge, c'è il con-



Le nutrie diventano argomento di disputa in consiglio regionale

sigliere del Pd Renzo Zanoni, che ha votato contro la legge. Patrizia Bartelle, Movimento cinque stelle, assieme alla deputata Silvia Benedetti, definisce la normativa «inconcludente, dannosa e surreale».

E aggiunge: «Invece di ascoltare il parere degli scien-

ziati e di guardare alle iniziative virtuose intraprese da altre nazioni», afferma, «è stato deciso di trasformare il territorio in un campo di battaglia; e questo nonostante i fatti ci dicano che i tentativi di eradicare le nutrie con le armi da fuoco non producono risultati». ●



AMBIENTE. Non tutte le abitazioni sono collegate all'acquedotto

Le case scaricano dentro la Seriola Roggia inquinata

Nicola Negrin

Alge, ristagni, odori. Può andare peggio alla roggia Seriola? Sì, perché mentre al Giardino Salvi sono in via di completamento i lavori di risanamento, più giù, verso Campo Marzo, spunta una vera e propria cloaca. No, niente metafore. Alcune abitazioni che si trovano tra viale Roma e via Gorizia scaricano direttamente le fogne all'interno della roggia. Certo, prima di arrivare al corso d'acqua passano per uno "scavo di decantazione" ma la situazione sta diventando lentamente insostenibile. Tant'è che l'amministrazione ha ordinato ai proprietari di chiudere le condotte che portano alla roggia e allacciarsi all'acquedotto.

I SOPRALLUOGHI. Le verifiche da parte dei tecnici comunali sono in corso da tempo. «Abbiamo dovuto controllare - fanno sapere dal settore ambiente - quante e quali sono le abitazioni che non sono allacciate alla rete fognaria. Il problema è soprattutto in centro storico». E tra queste, appunto, spuntano quelle che si trovano lungo la Seriola. E in particolare situate dal civico 11 al 19 (lato dispari) di viale Roma. Non sono le uniche, a quanto pare, che passano dalle case alla roggia. Ma, secondo quanto scritto nei documenti del Comune, sono le prime finite nel mirino. Già dal mese di giugno è stato avviato «un procedimento amministrativo nei confronti dei proprietari di alcuni immobili siti in viale Roma/via Gorizia per il rispetto di obbligo di allaccio alla pubblica fo-

gnatura e per la conseguente eliminazione degli scarichi in roggia Seriola». Le trattative, dunque, sono iniziate da quasi un anno e poiché da giugno in undici mesi non è stato risolto nulla, l'amministrazione ha deciso di passare dalle parole ai fatti, tramite un'ordinanza.

DI COSA SI TRATTA. La precisione è doverosa. E la spiega l'assessore alla progettazione Antonio Dalla Pozza: «Non è che si passa dal bagno di casa direttamente alla roggia - assicura - ma le abitazioni sono comunque provviste di un filtro». Nel dettaglio, in base a quanto ricostruito dai tecnici comunali nel corso di un sopralluogo eseguito nel condominio viale Roma, gli appartamenti utilizzano per gli «scarichi domestici uno scavo di decantazione», altrimenti definito fossa Imhoff «che - si legge - percola il troppo pieno». Una sorta di



Le utenze sono dotate di vasche Imhoff ma la depurazione non è totale

ANTONIO DALLA POZZA
ASSESSORE ALLA PROGETTAZIONE

Le fognature di alcuni edifici finiscono direttamente nel corso d'acqua che corre accanto a Campo Marzo Ordinanza del Comune per allacciarsi alla condotta

depurazione esiste, quindi, «ma è evidente - prosegue l'assessore - che non si può andare avanti così. Perché comunque si trovano poi le tracce nella roggia».

L'ORDINANZA. Da qui l'ordinanza firmata da palazzo Trissino. Le abitazioni entro il 30 settembre devono chiudere «lo scarico in corpo idrico superficiale» che, va detto, è ammesso con alcuni parametri «ma non in questo caso - prosegue - perché esiste la fognatura e hanno l'obbligo di allacciarsi». Se tramite gli inviti, però, l'amministrazione non ha ottenuto risposta, ecco il passaggio alle carte ufficiali. «Abbiamo firmato un'ordinanza - fanno sapere dal settore ambiente - per obbligare le case a svolgere i lavori». Le abitazioni dovranno installare un sistema in pressione per superare il dislivello e arrivare alla condotta. L'intervento potrà essere effettuato da Acque Vicentine ma dovrà essere pagato dai privati, che, ed è qui il problema, devono ancora trovare un accordo comune. «Purtroppo - conclude Dalla Pozza - la roggia è in condizioni critiche. Non è messa male per colpa delle alghe che ci sono al Giardino Salvi. Si tratta di fatto di una cloaca perché, al di là delle griglie o delle vasche che sono presenti all'interno delle abitazioni, si trovano comunque tracce degli scarichi domestici». •



AMBIENTE Una guida del Consorzio di bonifica a 16 siti naturalistici

Alla scoperta delle oasi sconosciute

Oltre i canali c'è di più. Il consorzio di bonifica "Acque Risorgive" presenta le sue "oasi". Si tratta di 16 aree naturali create nel tempo per migliorare la sicurezza idraulica e la qualità delle acque della laguna. Parliamo di aree umide, golene, fasce tampone, invasi di laminazione che, con il passare degli anni, sono diventate oasi naturali dove oggi

floriscono piante rare e dove trovano rifugio molte specie di uccelli, ma anche qualche volpe. Un tesoro ambientale sconosciuto ai più e diffuso su tutto il territorio provinciale. Per questo il consorzio "Acque Risorgive"

ha deciso di pubblicare una guida alle oasi (tiratura diecimila copie) da distribuire nelle scuole e nelle biblioteche di tutti i Comuni interessati, sicura che tante persone vorranno visitare queste realtà caratteristiche ma sconosciute. «Con questa attività - spiega il presidente Francesco Cazzaro - vogliamo far capire che il

consorzio non si occupa solo della sicurezza idraulica, ma anche della riqualificazione ambientale di vaste aree del nostro territorio, cercando di rendere migliore l'ambiente che ci circonda».

Molte di queste "oasi" sono nate da interventi di fitodepurazione. In buona sostanza, si è ricorsi alla creazione di zone umide e alberate per purificare, in maniera naturale, falde e corsi d'acqua. Una misura resa necessaria per

aiutare la laguna. «In queste aree - aggiunge il direttore Carlo Bendoricchio - si è registrata una diminuzione del 60% degli azotati e dell'80-90% del fosforo». Un'operazione anche in chiave didattica, sul solco di quanto costruito assieme al centro internazionale "Civiltà dell'Acqua" e che quest'anno ha coinvolto quasi mille alunni. L'obiettivo è avvicinare - anche con la mascotte del leone alato ideata da Daniele Bones-

so - quanti più studenti possibile al patrimonio di acque e terre del territorio. Entro fine anno si aggiungerà una nuova oasi. E in costruzione vicino al cimitero di Marcon, avrà un'estensione di quattro ettari e servirà a depurare le acque del fiume Zero. Al suo interno, il consorzio intende costruire anche una piccola centrale idroelettrica, così gli studenti potranno toccare con mano bellezze e risorse della natura.

Marco Dori



VIA FELTRATI: scienziati ripercorrono la scoria rossa. Lo sgrigiato riprodotto e servito un agguerrito

Colpito e derubato da due energumeni

Il 25enne ucciso con un colpo di pistola. La donna uccisa e ferita in un'autostrada

Alcune notizie di cronaca

Alla scoperta delle oasi sconosciute

È morto Roberto... 104 anni

SAN DONÀ Più collaborazione tra cittadini e Comune Via libera al regolamento per la cura dei beni pubblici

SAN DONÀ - Approvato martedì dal consiglio comunale il regolamento per la collaborazione tra cittadini e il Comune per la cura, gestione e rigenerazione dei beni pubblici urbani. Le attività possono consistere in manutenzione, restauro, riqualificazione di beni immobili, mobili o in tema di innovazione digitale. Silvia Lasfanti (Cittàinsieme), presidente della commissione permanente ha precisato che il regolamento traccia un quadro, una serie di aspetti che vengono poi chiariti di volta in volta con un «patto di collaborazione» che può essere avviato per iniziativa dei cittadini o su sollecitazione dell'amministrazione comunale. La minoranza ha chiesto un nuovo passaggio in commissione consiliare lamentando il poco tempo disponibile per analizzare il documento e contestando alcuni punti in tema di copertura assicurativa per i cittadini che saranno impegnati in tali

attività. «Il regolamento non riuscirà mai a comprendere tutti i casi specifici - ha precisato il sindaco Andrea Cereser - ma ci sono Comuni che hanno già esperienza in questo tipo di cooperazione e abbiamo preso spunto da questi. I primi progetti saranno presentati in commissione, valutando così i casi concreti. Si tratta di una sfida per cittadini e Comune, per valorizzare nuove risorse di persone che si rendono disponibili». La normativa è passata con 13 voti favorevoli della maggioranza, astenuti «Scegli civica» e 5 stelle. Al momento del voto la minoranza si è spaccata con l'uscita dall'aula dei consiglieri di «Forza Italia» e della lista «Con Zaccariotto», rientrati solo dopo l'uscita a sua volta dei tre consiglieri appartenenti a «Scegli civica», un comportamento spia di contrarietà tra le forze di opposizione. L'assemblea consiliare ha approvato anche alcune

varianti per edifici di corso Trentin che si affacciano nella corte interna del Consorzio di bonifica; per una decina di lotti nella zona urbana; per un cambio di destinazione d'uso di un'aera in via Vittorio Veneto e per la creazione di un centro di riabilitazione equestre in via Delle Statue.

Davide De Bortoli



Oasi naturali da scoprire una guida rivela i segreti

Sono 16, realizzate negli ultimi 15 anni per disinquinare corsi d'acqua: golene e aree umide ricche di vita dove sono tornati uccelli che le avevano abbandonate

di Marta Artico

Sono state realizzate negli ultimi 15 anni per disinquinare i corsi d'acqua, ridurre il carico degli sversamenti e salvaguardare il territorio da fenomeni alluvionali: si tratta di golene, aree umide, fasce tampone e invasi di laminazione, diventati oggi oasi naturali ricche di vita, dove uccelli in via di estinzione o che passavano nelle nostre zone per un pit-stop hanno ripreso a fermarsi stabilmente. Miracoli della natura ai quali il Consorzio di **Bonifica** Acque Risorgive dedica una guida, stampata in 10 mila copie, per farle conoscere tutte (sono 16). È il risultato del risanamento che si è concretizzato attraverso la rinaturalizzazione dei corsi d'acqua, la ricostituzione della vegetazione e la creazione di fasce alberate lungo i collettori, corridoi ecologici ricchi di vita.

Tour. Si parte con l'area umida Comunetto, bacino di fitodepurazione in un'area compresa tra lo Scolo Tergolino e il Rio Serraglio, in comune di Mira. A frequentare questo sito l'airone Guardabuoi, specie che in passato veniva avvistata raramente in Veneto. A seguire, i bacini di scolo Comuna, nel tratto tra Borbiago e Oriago (ex Cave Cuccobello), dov'è stata avvistata la cicogna bianca; le Cave di Gaggio Nord, Oasi Lipu, paradiso per gli uccelli e i trampolieri dove il Consorzio ha realizzato un imboscimento. Vengono poi le Cave di Noa-

le, area umida protetta, che ha visto la creazione di un nuovo stagno di quasi un ettaro. Nel canneto vive l'airone rosso, nel bosco la rana di Lataste e anche la testuggine palustre europea. Tra le aree segnalate ci sono le Cave Villetta di Salzano e la Golena Draganziolo a Trebaseleghe. Le Golene del fiume Zero fanno parte di un più ampio progetto di riqualificazione che ha interessato gli ultimi 10 chilometri del corso d'acqua dal centro di Marcon alla confluenza con il fiume Dese e sono visitabili percorrendo la strada sterrata che inizia a Quarto, all'ingresso dell'impianto idrovoro Carmason: si può osservare il gheppio e molte specie di aironi. Abbiamo poi la palude di Onara, nel comune padovano di Tombolo, lo Scolo Pionca a Cazzago di Pianiga, il sito Nicolas, all'interno di una zona arborea di 30 ettari realizzata nell'azienda Diana in comune di Mogliano. A Dese c'è la meravigliosa zona umida del Bosco di Franca nel

può osservare il gheppio e molte specie di aironi. Abbiamo poi la palude di Onara, nel comune padovano di Tombolo, lo Scolo Pionca a Cazzago di Pianiga, il sito Nicolas, all'interno di una zona arborea di 30 ettari realizzata nell'azienda Diana in comune di Mogliano. A Dese c'è la meravigliosa zona umida del Bosco di Franca nel

Cazzaro, è nata per scopo divulgativo. Le schede all'interno spiegano l'evoluzione, descrivono gli animali che è possibile incontrare, le specie che si vedono più spesso di un tempo, come la volpe, quelle che non si pensa di trovare, come la cozza d'acqua dolce. Ci sono i numeri di telefono da chiamare per visitarle, gli enti da con-

tattare per organizzare appuntamenti.

Efficacia. Nei corsi d'acqua del comprensorio del Consorzio oggetto di riqualificazione e disinquinamento, le riduzioni degli inquinanti sono rassicuranti: 60% di abbattimento dell'azoto e 80-90% del fosforo.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



La zona umida del Bosco di Franca nel polmone verde di Mestre

LA CURIOSITÀ

La mascotte è un leoncino

La guida alla scoperta di oasi e aree di interesse naturalistico è stata realizzata in collaborazione con il Centro Internazionale Civiltà dell'Acqua e ha anche una mascotte: un simpatico leone veneziano che richiama il logo del Consorzio Acque Risorgive, disegnato da Daniele Bonesso. Le aree visitabili sono 12, altre 4 private o accessibili solo su richiesta. Il Centro Civiltà dell'Acqua assieme al Consorzio ha avviato per il quinto anno consecutivo un concorso a premi che ha coinvolto 927 alunni delle scuole elementari e medie che hanno realizzato elaborati sul tema "Acqua ambiente e territorio - Ama il tuo fiume", con l'obiettivo di sensibilizzazione. (m.a.)



La guida preparata dal Consorzio di Bonifica Acque Risorgive



La Fossa Pagana di Favaro e, a destra, golene del fiume Zero: sono alcuni dei 16 gioielli naturalistici descritti nella guida

ROSOLINA Progetto del Consorzio di bonifica per realizzare una passerella sulla barriera antisale

Adige, un ponte per il turismo

Giannino Dian

ROSOLINA

Una passerella turistica sulla barriera antisale posizionata sul fiume Adige. È l'ipotesi cui sta lavorando il Consorzio di bonifica Delta del Po per sviluppare il turismo lento.

La barriera antisale alla foce dell'Adige, in territorio di Rosolina e di Chioggia, è stata recentemente potenziata grazie a un finanziamento della Regione di 1,6 milioni. Al momento la barriera consta di una doppia fila di pali che sostengono le sottostanti strutture che costituiscono la ve-

ra e propria barriera antisale (che garantisce irrigazioni e derivazioni di acqua dolce per gli acquedotti di Rosolina, Rosolina Mare, Isola di Albarella e Chioggia), ma sarebbe facilmente "potenziabile". «Per tale motivo gli amministratori di Rosolina e Chioggia si sono più volte incontrati con il Consorzio - afferma il direttore Giancarlo Mantovani - per analizzare la possibilità di posizionare proprio le strutture di un ponte sopra i pali della barriera antisale. Già lo scorso anno il Consorzio ha redatto uno studio di fattibilità per la realizzazione di una passerella ciclopedo-

nale sopra le strutture fisse della barriera antisale a una quota tale da consentire il traffico dei natanti, della larghezza netta di metri 3,76, nonché il transito di mezzi di soccorso e di pubblica utilità. Il progetto prevede l'integrazione delle opere fondali e la realizzazione di una struttura leggera in acciaio per unire l'argine sinistro dell'Adige con l'esistente pista ciclabile "Destra Adige" per un costo inferiore ai 2 milioni. «Si tratta di reperire le necessarie risorse per mettere un altro tassello a quella che potrebbe diventare la litoranea del Delta del Po - conclude Mantovani - che partendo da Chioggia attraverserebbe il Brenta in corrispondenza della costruenda barriera antisale, l'Adige con il progetto appena descritto, il Po di Maistra sul ponte di barche di Scanarello-Boccasette, il Po di Venezia sul ponte tra Ca' Venier e Ca' Tiepolo, il Po di Gnocca sul ponte di barche tra Santa Giulia e San Rocco e il Po di Goro tra Gorino Veneto e Gorino Ferrarese. Da Chioggia al Delta ferrarese, un solo percorso lento».

© riproduzione riservata



L'ALLARME Via libera ai piani di abbattimento. Lorenzon: «Cittadini pronti, ma bisognerà attendere l'autunno»

Fucili contro le nutrie: c'è già la fila

Mauro Favaro

TREVISO

Fuoco sulle nutrie: nella Marca c'è già la fila. Per il momento, però, non si può premere il grilletto. Il consiglio della Regione ha appena approvato la legge quadro che prevede lo sterminio dei castorini anche a colpi di fucile. E adesso si attende che vengano definiti i piani di abbattimento provinciale per provincia. «Diversi cittadini ci hanno già chiesto se possono iniziare a sparare. Non è così -predica calma Mirco Lorenzon, assessore provinciale alla caccia- bisogna attendere i piani di eradicazione. Dovrebbero arrivare in autunno. Ma mi auguro si faccia anche prima. In questi mesi le nutrie possono riprodursi senza controllo. Sono come un tumore per il territorio. E come un tumore, prima si estirpa, meglio è».

L'assessore è soddisfatto della legge che consente alla Polizia provinciale, ai guardacaccia e a tutti quelli in possesso di porto d'armi e relativo patentino di sparare alle nutrie. «Finalmente è stata approvata. Ringrazio per questo Sergio Berlatto e gli altri consiglieri -sottolinea- sappiamo che la cattura delle nutrie con le gabbie non dà buoni frutti. Con le armi da fuoco, invece, i risultati sono immediati». Nella Marca, stando alle stime di Lorenzon, ormai ci sono oltre 300mila castorini che con i loro tunnel sotterranei danneggiano le colture e minano gli argini dei fiumi. «Si ripro-

ducono facilmente -avverte l'assessore- per questo non si può aspettare. Anche un mese di lungaggini burocratiche potrebbe fare la differenza sui numeri e quindi sugli effetti del seguente intervento».

Il primo luglio in Provincia ci sarà una riunione sulla pianificazione faunistico-venatoria. E in quell'occasione si tornerà a fare il punto sul contrasto alla diffusione dei castorini. Per il momento i

fucili devono rimanere nelle loro custodie. Intanto, in vista dell'apertura della caccia senza frontiere, Lorenzon rilancia l'idea di iniziare a cucinare e mangiare le nutrie. Senza pregiudizi. «Non è un topo, ma fa parte della famiglia dei conigli -conclude- è un'animale erbivoro al 100 per cento. La carne è buona, non contiene grassi né colesterolo. È sicuramente meglio di molte altre schi-
fezze».



Progetto Scuole: trionfa la scuola primaria “Don Mercante di Cellore di Illasi

Venerdì 20 Maggio al liceo Modigliani di Padova si terrà la giornata finale del Progetto Scuole realizzato ogni anno dall'Associazione nazionale per la bonifica, in collaborazione con l'Associazione veneta per la bonifica.



Tutte le classi scelte dai dieci Consorzi di bonifica veneti presenteranno i lavori effettuati. Creatività, fantasia e tanto entusiasmo saranno le componenti fondamentali della giornata, riscaldata dalla presenza di tanti bambini e giovani studenti, che con semplicità ed una capacità descrittiva indubbiamente efficace presenteranno ciò che hanno prodotto.

Per il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta la scuola sorteggiata è la primaria “Don Mercante” di Cellore di Illasi (VR). “Sarà una giornata fantastica – commenta il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise – in quanto avremo il privilegio di vedere interpretato il lavoro che ogni giorno cerchiamo di fare al meglio, con onestà, impegno e rispetto per il territorio, da parte dei cittadini del domani. Gli ospiti d'onore in questa occasione sono i giovani, che reinterpretano ciò che hanno appreso con elaborati di vario tipo e ci restituiscono dei messaggi che il più delle volte risultano inattesi, diretti ed indubbiamente di grande valore”. Il senso civico, che i più piccoli non sanno certo cosa sia, in realtà viene da loro interpretato con lavori artistici, ma spesso anche atteggiamenti che rivelano inequivocabilmente l'amore per il territorio e per le risorse ambientali. La scuola elementare di Cellore è stata la parte attiva del progetto, caratterizzato da lezioni frontali ed una visita guidata, promosse dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta e da laboratori, in collaborazione con l'Anbi, per i quali i bambini hanno coniato degli slogan incentrati sulla salvaguardia dell'ambiente da alluvioni e la tutela delle acque. Quest'anno, in collaborazione con Anbi Veneto, i bambini produrranno un quaderno della bonifica, con foto e fumetti, per far comprendere in maniera semplice l'importanza della bonifica e dell'irrigazione come salvaguardia del territorio. “I lavori che presentati – conclude il presidente Parise – verranno impiegati ad ogni occasione utile per promuovere l'attività che il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta svolge nel territorio. La semplicità comunicativa dei giovani rappresenta un valore aggiunto da valorizzare e da veicolare con convinzione da parte di noi adulti. Intuizioni dirette e semplici, che arrivano al cuore delle persone e ne smuovono la sensibilità”.